


Le nuove generazioni Maria Pisani

«Giovani, investire di più: istruzione lontana dal mondo del lavoro»

Valentina Petrucci
Dottoressa Pisani, lei è una giovane donna del Sud. Quali sono le priorità?

«Tante - risponde Maria Pisani, presidente del Consiglio nazionale giovani - servirebbe un nuovo Piano Marshall per donne e giovani. Investire in formazione, creare opportunità lavorative, ridurre il divario generazionale che compromette la nostra coesione sociale. La crisi attuale ci ha dolorosamente insegnato che le scelte politiche dovranno, d'ora in poi, essere lungimiranti: è più utile progettare il futuro piuttosto che subirne l'impatto».

Draghi ha affermato la necessità di investimenti capaci di generare reddito. Il rovescio della medaglia è il taglio della spesa assistenziale.

«Sappiamo che con il drastico calo occupazionale, misure di sostegno contingente all'emergenza sono indispensabili, ma per uscire dalla stessa saranno necessari nuovi investimenti. Pretendere di spostare la discussione nel futuro è un esercizio di rimando che però è destinato, prima o poi, a scontrarsi con la realtà. Il Next Generation EU è

l'occasione per provare ad affrontarla».

Cosa pensa dei giovani con reddito di cittadinanza, che preferiscono stare a casa piuttosto che accettare condizioni di lavoro impossibili?

«I giovani non preferiscono stare a casa. Al contrario molte volte la famiglia rappresenta il loro unico ammortizzatore sociale. Il nostro Paese attendeva da decenni l'introduzione di una misura universale di contrasto alla povertà. Tuttavia, nello spirito di considerare l'introduzione del reddito di cittadinanza un'occasione da non perdere, per garantire una "congruità" tra l'offerta lavorativa e il percorso formativo e professionale del beneficiario, con riferimento alle giovani generazioni, avevamo proposto di riorientare parte dei nostri servizi per l'impiego interamente sulle priorità giovanili, costituendo agenzie professionali per i giovani. Ovvamente, ai fini del contrasto all'esclusione sociale e alla povertà, è necessario che, all'introduzione del reddito di cittadinanza, vengano affiancate misure in grado di modificare il tessuto occupazionale ed economico».

E necessaria una riforma delle politiche per il lavoro, giovanili e femminili?

«Sì, è necessario ripensare gli interventi di politica socio-economica per contrastare le condizioni che ostacolano la realizzazione delle loro enormi potenzialità con incentivi alla stabilizzazione con l'obiettivo anche di scoraggiare il drammatico ricorso a collaborazioni, prestazioni occasionali o peggio ancora, all'utilizzo di false partite Iva. Allo stesso tempo, è utile riprendere il confronto relativamente ai profili della pensione di garanzia per i giovani per impedire che molti di loro cumulino pensioni da fame a causa di carriere discontinue, part time involontari e salari bassissimi». **Con il governo Conte c'erano state interlocuzioni. Quali proposte avete avanzato?**

«L'ultima versione del Pnrr è certamente più elaborata e precisa della precedente, grazie all'introduzione di maggiori indicazioni su obiettivi, risorse e destinazione dei fondi. Tuttavia, affinché le istanze giovanili siano adeguatamente rappresentate nel Piano di ricostruzione del Paese, chiederemo al nuovo Governo di prevedere un Pilastro unico

dedicato alle politiche per le nuove generazioni, trasformando la priorità trasversale in una "missione" specifica. A tal proposito, dallo studio condotto dal CNG insieme alla Fondazione Bruno Visentini sull'ultima versione del Pnrr, emerge che il totale delle risorse messe a disposizione per le giovani generazioni, ossia tutti quei provvedimenti capaci di incidere sul divario generazionale, ammonta a complessivi 4,53 miliardi di euro per il periodo 2021-2026: un dato assolutamente insufficiente».

Draghi ha parlato molto di istruzione e di lavoro. Quali strumenti di transizione dalla scuola al lavoro servono?

«Il problema formativo affonda le radici in nostre debolezze storiche: un'istruzione distante dal mondo del lavoro; uno scarso finanziamento del sistema del diritto allo studio universitario e della ricerca; un modello imprenditoriale ancorato a modelli produttivi poco innovativi e incapace di assorbire nuove competenze. Riformare questo sistema legando fondi e programmi al raggiungimento di veri risultati dovrebbe essere una priorità del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


**PER MOLTI RAGAZZI
LA FAMIGLIA È IL SOLO
AMMORTIZZATORE
SOCIALE MA NESSUNO
DI NOI PUNTA
ALL'ASSISTENZA**

**BISOGNA COMBATTERE
L'UTILIZZO DI FALSE
PARTITE IVA
E FAVORIRE
LA STABILIZZAZIONE
LAVORATIVA**

